

Cremisan, 27 Ottobre, 1964.

Carissimi Confratelli,

il 27 settembre u.s. ci ha lasciati per la Patria celeste il Confratello

Coad. ANGELO PARODI

a 79 anni di età e 52 di professione.

Era nato a Cremolino (Alessandria - Italia), il 6 aprile 1885, da Sebastiano e Moschini Maria, modesti agricoltori, ricchi di fede e di virtù cristiane, ma poveri di mezzi di fortuna. Il nostro Angelo perciò, terminate le scuole elementari, dovette pensare ad aiutare la famiglia e soltanto quando i genitori passarono a miglior vita potè seguire la vocazione religiosa.

Nel 1908, a 23 anni, entrò nell'Oratorio di Torino, ove apprese l'arte della cucina, che avrebbe poi dovuto esercitare con maestria per tutta la vita. Tre anni più tardi, fece domanda di far parte della Congregazione Salesiana: entrò nel noviziato di Lombriasco e qualche mese dopo fu trasferito a quello di Genzano di Roma, dove emise la professione nel 1912. Qui si fermò fino al 1916, quando fu chiamato sotto le armi. Smobilitato dall'esercito nel 1919, fu inviato per un triennio, come cuoco, alla Procura Generale di Roma. Dopo un soggiorno di due anni nella casa di Lombriasco, nel 1924, partì per il Medio Oriente.

Nella nostra Ispettorìa prestò la sua preziosa opera nelle case di Smirne, Istanbul, Cairo, Porto Said, Tantur e Cremisan.

Data la natura del suo lavoro, che lo costringeva a stare lunghe ore in piedi, negli ultimi vent'anni di vita, ebbe a soffrire molto nelle gambe a causa delle vene varicose. Il diabete aggravò il male riducendolo a una forma cancrenosa. Tre anni fa giunse in pericolo di vita e, come estremo rimedio, si dovette tentare l'amputazione della gamba sinistra. Vi erano pochissime speranze di salvarlo e fu un vero miracolo se l'intervento chirurgico portò i risultati desiderati.

La sera del 23 settembre u.s. si manifestarono i primi sintomi di un pericoloso cedimento cardiaco. Constatando un continuo aggravarsi del male, si chiamò d'urgenza il medico e si provvide subito all'amministrazione dei SS. Sacramenti, che l'infermo ricevette con lucidità di mente e con edificante pietà.

Al mattino seguente fu trasportato all'ospedale francese di Betlemme, dove passò tre giorni tra continue crisi e riprese. Il sabato poté ricevere il santo Viatico e la Domenica, 27 settembre, subito dopo mezzanotte, un improvviso attacco stroncò, in pochi minuti, le ultime resistenze del cuore e il caro Confratello si addormentò nel Signore.

La vita del sig. Parodi si svolse nell'umiltà e nel nascondimento, in continuo e duro lavoro, troppo raramente apprezzato da coloro che ne godono i frutti e ben difficilmente risparmiato da critiche quando non tutto riesce bene o non vengono soddisfatti i gusti individuali. Impegnato nei giorni feriali e sovraccarico in quelli festivi, quando tutti pensano allo svago e all'allegria, il cuoco deve portare il più largo contributo di sacrificio e di rinuncia, che alla comunità, forse, passerà inosservato. E questo genere di vita è stato abbracciato per oltre cinquant'anni dal nostro Confratello, che non avanzò mai nessuna pretesa, contento unicamente della gioia e soddisfazione altrui.

La testimonianza dei Confratelli che l'hanno conosciuto per molti anni è unanime nell'esaltarne gli esempi di umiltà, laboriosità e spirito di sacrificio. Nelle grandi solennità, quando al termine del pranzo il Direttore lo invitava a prendere il caffè e il bicchierino con la Comunità per aver occasione di ringraziarlo del lavoro compiuto, cercava sempre di schermirsi e soltanto quando non riusciva proprio ad esimersi, accettava l'invito.

Sempre servizievole, raggiungeva le sfumature della delicatezza con quanti venivano a trovarsi fuori orario a causa dei loro impegni: appena ne era informato si affrettava a tornare in cucina a preparare il necessario ed egli stesso serviva i Confratelli, senza mai lasciare trasparire impazienze o contrarietà di sorta.

Quando la malattia l'obbligò al riposo, sentì moltissimo la rinuncia al lavoro: non sapeva rassegnarsi a vedere gli altri Confratelli impegnati in mille faccende, mentre egli era bloccato su una sedia; ed era felice quando poteva rendersi utile dedicandosi a qualche lavoretto da seduto. Fin dai primi tempi della malattia trovò da occuparsi con la preghiera e con la lettura. La corona del Rosario scorreva parecchie ore al giorno

tra le sue dita e quando si entrava nella sua stanza, se non era intento a pregare, lo si trovava curvo su qualche libro (generalmente vite di santi e l' "Apparecchio alla morte" di S. Alfonso). Come ricreazione dava una scorsa alle nostre riviste salesiane o a qualche giornale religioso. Così trascorse gli ultimi tre anni di vita.

Quando si potè mettere a sua disposizione una carrozzella, era commovente vederlo trascinarsi in cappella e partecipare puntualmente a tutte le pratiche di pietà. Possedeva un animo delicato e molto sensibile ai minimi atti di cortesia. Ogniquale volta veniva aiutato a spingere la carrozzella o riceveva qualsiasi altro servizio, per quanto minimo, non mancava mai il suo cordiale e sorridente grazie.

La sofferenza fisica levigò il suo spirito. Ridotto all'immobilità e costretto alla solitudine, rimase sempre sereno e allegro, pronto alla facezia e alla conversazione amena: perfino dopo l'Unzione degli Infermi ebbe la presenza di spirito di dire una barzelletta.

La pietà profonda del caro Confratello si è manifestata in tutta la sua convinzione nel momento della prova. Quando più acuti si facevano sentire i dolori, era il ricorso all'aiuto divino che lo sosteneva: le invocazioni allora si susseguivano spontanee, quasi manifestazione di un abituale colloquio interiore. Negli ultimi giorni la preghiera era addirittura ininterrotta: raccoglieva tutte le sue forze per rispondere alle giaculatorie e alle preghiere che si recitavano al suo capezzale e si dovette pregare in silenzio per non stancarlo troppo.

Le Rev.de Suore degli ospedali di Amman e di Betlemme, dove il nostro confratello fu ricoverato in vari periodi, sono unanimi nel testimoniare la grande pietà, l'ammirevole pazienza e la meravigliosa serenità del sig. Parodi. La sua stanza diveniva centro di un tacito appuntamento per le Religiose, che vi trovavano sempre spirituale edificazione e sovente spassosa ricreazione.

Proprio alla vigilia della morte del caro Confratello abbiamo raccolto una magnifica testimonianza da parte di una di esse, che esprimeva la sua ammirazione nel constatare come i nostri Confratelli Coadiutori dimostrassero una profonda ed edificante pietà e una formazione spirituale non comune. E in realtà tutti i Coadiutori che hanno chiuso i loro occhi nell'ospedale di Betlemme in questi ultimi anni, dal sig. Fissore, al sig. Berta e al sig. Parodi, si sono dimostrati di un meraviglioso livello spirituale, tanto più apprezzato negli ultimi momenti, quanto più gelosamente era stato nascosto, sotto modeste ed umili apparenze, durante la vita.

"L'anima del sig. Parodi — ci scriveva il sig. Ispettore nel porgerci le condoglianze — ha di sicuro raggiunto l'eletta schiera di anime di Salesiani Coadiutori, che tanto hanno lavorato, onorato, edificato, con la loro umile fatica, con la loro fervente pietà, con il loro sincero amor di Dio, la nostra Ispettoria del Medio Oriente. Con la morte del sig.

Parodi ecco che scompare un'altra figura di Salesiano Coadiutore, caratteristica figura, umile e modesta, laboriosa e gioiosa ad un tempo, ricca di semplicità e dedizione, satura del vero e genuino spirito del nostro Fondatore e Padre, D. Bosco, e dell'autentica tradizione della nostra Famiglia Salesiana.

Le parole sono sempre poche e inadeguate a tessere l'elogio di questi cari Confratelli. La loro storia è scritta sul libro della vita. Il loro esempio resta impresso nei nostri cuori ad edificazione e sprone alla nostra fedeltà a Dio e a Don Bosco".

Che l'eroico sacrificio di questi ammirevoli Coadiutori sia seme di nuove vocazioni della loro tempra, per la gloria di Dio e la diffusione della Chiesa e della Congregazione!

Come tributo di riconoscenza per il generoso lavoro svolto dal sig. Parodi e per il magnifico esempio che ci lascia, vi chiedo, car.mi Confratelli, una preghiera per il caro scomparso, sicuro che egli dal Cielo non si lascerà vincere in generosità.

vostro aff.mo in D.B.S.

Sac. Renato Càutero

Direttore

Dati per il necrologio: Coad. PARODI ANGELO, nato a Cremolino (Alessandria — Italia) il 6 aprile 1885, morto a Cremisan (Giordania), il 27 settembre 1964, a 79 anni di età e 52 di professione.